

**bene comune**

**La lezione di Guardini: «Il potere esiste solo come responsabilità»**

DI **LUIGI NEGRI**

**P**otere, secondo Romano Guardini, esiste solo in correlazione a responsabilità, esiste cioè, in una coscienza capace di decidere e determinare mete. Ciò presuppone lo spirito dell'uomo, che può sottrarsi alla natura, disponendo liberamente di essa. Il potere, a priori, non ha alcun senso; quest'ultimo gli viene dato dall'uomo che stabilisce e decide uno scopo da raggiungere. Esso dunque può essere positivo o distruttore, tutto dipende dalla libertà che lo determina e dall'orientamento morale della volontà. Guardini afferma che di fronte all'albero della conoscenza del bene e del male, l'uomo infrange l'ordine in cui il potere accordato era unito alla responsabilità verso il Signore. Invece di attuare il dominio come servizio, restando fedele all'immagine di Dio che è in lui, l'uomo pretende di esserne l'archetipo, l'assoluto e incontrastato protagonista. Così, invece di conformarsi alla verità delle cose, riconoscendo ciò che l'essere è in se stesso, egli ha costruito un proprio mondo autonomo, rinnegando il compito che Dio gli aveva affidato: custodirlo. La facoltà di dominare è un dono concesso da Dio all'uomo, non una progressiva conquista dell'umanità che, per essere veramente matura, deve conoscere il mondo solo per plasmarlo in nuove forme, a suo piacimento. L'ultimo pericolo, afferma Guardini, dopo la progressiva "conquista" della natura, è dato dal fatto che lo stesso uomo viene dominato da altri uomini, che gli impongono un ordinamento, i quali sono a loro volta soggetti ad una costante influenza. È questa la fisionomia dello Stato attuale. Mentre l'apparato, il sistema, avanza, la persona viene scavalcata dalla struttura burocratica, che la rende uno strumento da economizzare. Il livellamento diffuso ferisce la particolarità e la creatività del singolo individuo, visto come elemento perturbatore, da superare attraverso una sempre più esatta classificazione. Non solo, ma secondo Guardini il livellamento riguarda anche gli stessi popoli: i modi di vita e i consumi diventano uniformi e le interdipendenze fra gli stati aumentano, cosicché ogni popolazione perde quel carattere di individua-



**Romano Guardini (foto periodici San Paolo)**

lità collettiva inconfondibile, che aveva nel passato. La guerra, la violenza, i soprusi, la mancanza di serietà, sono i sintomi di una perversione sempre più minacciosa che comporta, di conseguenza, la perversione della natura umana. Troppo spesso vengono confuse forza e violenza, comando e asservimento, giustizia e interesse; le azioni umane non possono esaurirsi nell'oggetto, perché ognuna di esse implica la responsabilità di colui che la compie. È dunque questo un problema essenzialmente morale: i pericoli e la paura, oggi

sempre più diffusi, crescono nel momento in cui vengono a mancare i legami con le norme morali e l'elevatezza religiosa. Al posto dei valori e delle norme etiche subentra la ricerca del risultato ad ogni costo, in ordinamenti meccanici in cui la persona viene completamente annullata insieme alla sua particolare responsabilità. A prima vista sembra che la nuova visione del mondo che si sta delineando tenda verso la catastrofe, ma Guardini è certo che il costante senso di pericolo sia sintomo di una nuova serietà dell'esistenza. L'uomo di oggi, liberato dai pregiudizi di un tempo, si è reso conto dell'inesistenza di una necessità scientifica, fonte di ogni sicurezza ed ha preso coscienza che tutto ciò che avviene, nel bene e nel male, è frutto della libertà umana. Egli è abituato a maneggiare le cose con troppa superficialità, considerandole sotto il profilo del vantaggio e della comodità, dimenticando che esse hanno una propria natura e, quando questa subisce violenza, si sottrae dalle mani dell'uomo in modo irreparabile. Bisogna quindi che la responsabilità personale ritorni come valore nell'esercizio del potere, affinché lo si attui non soltanto sulla natura, come è avvenuto finora, ma soprattutto sul proprio potere, per creare un ordine in cui la persona possa esistere e ristabilire un'autorità che rispetti la dignità umana.

**ANTICIPAZIONE**

**Negri e la crisi antropologica**

Luigi Negri, vescovo di San Marino e Pennabilli, pubblica da Jaca Book un volume di «scritti scelti» sotto il titolo «Fede e cultura» (pagine 606, euro 75). Il volume, in libreria da oggi, è suddiviso in due parti. La prima raccoglie scritti filosofici sul tema della crisi antropologica in una prospettiva che da Campanella e Hobbes giunge a Guardini e Guitton. Nella seconda parte l'autore accompagna il pontificato di Giovanni Paolo II con scritti interpretativi al cui centro è Cristo come termine di confronto decisivo per l'uomo contemporaneo. Qui anticipiamo un brano su Romano Guardini.

